

Sullam

בטאון הקהלה בנאפולי

Mercoledì 2 marzo 2011

bollettino n. 67

26 Adar Rishon 5771

Notizie in pillole

Vi ricordiamo che domenica **6 marzo alle 10.30** presso i locali della comunità di terrà l'annuale assemblea degli iscritti. Nel ribadire l'importanza dell'assemblea vi aspettiamo numerosi!

Tutte le domeniche mattina alle 9.30 andrà in onda su una TV privata un programma di cultura ebraica con il commento alla parashà e altri aspetti dell'ebraismo.

Le trasmissioni sono tenute da **rav Scialom Bahbout** e sono visibili in tutto il meridione sul Digitale terrestre e anche nel resto dell'Italia su Sky. I programmi saranno trasmessi anche su Internet tramite micro web TV (seguirà informazione). *New Television canale SKY 879, D.T in Campania 198, altrimenti cercare "mio television".*

Il Rav Risponde

Sarà il titolo di una nuova rubrica di Sullam.

Chiunque abbia domande di carattere religioso da fare al nostro nuovo rabbino potrà inviare una mail alla redazione di Sullam sullamnapoli@gmail.com

Rav Bahbout sarà lieto di rispondere sulle pagine del nostro bollettino.

NAPOLI
NAPOLI

Via Luca Giordano 17/B 80127 Napoli
Tel.: 081 5562278

Il Mikvè a Napoli: finalmente in arrivo

Scialom Bahbout

Della costruzione di un Mikvè a Napoli si parla da molto tempo. Sembra che ora il progetto, già iniziato qualche mese prima che io arrivassi a Napoli, possa finalmente essere portato a termine, anche per una generosa offerta di un privato.

In linea di principio non si può risiedere in una città in cui non ci sia un Mikvè e, anche se potrebbe forse derogare da questo principio chi risiede in una città che si affaccia sul mare o vicina a un'altra città con un mikvè, non è opportuno vivere in una città in cui non ci sia un mikvè.

Molti e complessi sono gli aspetti che regolano la costruzione di un Mikvè. Per i nostri lettori vorrei qui ricordarne alcuni elementi essenziali:

- 1) un BOR - una riserva di acqua piovana (*mè gheshamim*) di circa 40 seà (valutati da 700 a circa 850 litri);
- 2) un MIKVE' (una vasca con la stessa quantità d'acqua ma più grande per contenere anche il corpo di chi si immerge, quindi circa 900 -1000 litri)
- 3) Tubazioni (necessarie per incanalare l'acqua piovana dal tetto nel Bor, in quanto non è possibile fare uso di *maim sheuim*, acqua raccolta con secchi o altro).

La riserva d'acqua e il mikvè devono essere messi in collegamento con il sistema dei vasi comunicanti: in tal modo, quando la vasca in cui ci si immerge viene riempita, BOR e Mikvè vanno formare come un *corpo unico* durante l'immersione.

La mancanza di un Mikvè a Napoli ha sempre costituito un problema per chi vi abita. E' interessante osservare che la questione è stato affrontata in passato e ha trovato eco anche nei Responsa " *Vaja'an izchak*" di Izchak Refael Ashkenazi (Tedeschi) di Ancona, raccolti dal rabbino Haim Rosenberg, forse l'ultimo libro di questo genere scritto in Italia.

Uno dei rabbini che ha più volte interpellato rav Tedeschi è il rabbino Josef Sonnino, che ha ricoperto in Italia varie cattedre, prima di approdare a Napoli. In uno dei suoi responsi, scritto ad Ancona l'11 kislev 5461 (1901), rav Tedeschi, dopo essersi rallegrato del fatto che finalmente sia stato deciso di trasformare la Comunità di Napoli in Ente Morale, si sofferma sugli aspetti della costruzione del nuovo Mikvè. Per riempire il BOR di acqua piovana, suggerisce a rav Sonnino di non far uso di pompe, ma di ricorrere all'idea tradizionale della raccolta di "me gheshamim" (cioè acqua piovana) mediante tubazioni e con la caduta per gravità dal tetto o da una terrazza.

Rav Tedeschi si sofferma sulla quantità di acqua necessaria e valuta che siano necessari almeno 703,125 litri di acqua per rendere kasher il BOR, mentre la vasca per l'immersione avrebbe dovuto contenere almeno 900 litri di acqua. Rav Tedeschi fa anche delle raccomandazioni su come deve essere la tubatura attraverso cui deve essere incanalata l'acqua piovana (non deve essere di metallo o avere parti in cui l'acqua possa stagnare) e gli consiglia di fare attenzione alla terrazza dalla quale l'acqua piovana discende nella riserva d'acqua, in quanto potrebbe esserci *me sheuim* (acqua attinta) usata per lavare la terrazza stessa.

Non si capisce se alla fine il rabbino Sonnino sia riuscito nel suo intento e se il mikvè sia stato effettivamente costruito: dalla documentazione e dalle testimonianze raccolte sembra proprio di no. Speriamo ora che con la fine della costruzione del nuovo mikvè - che è stato progettato in modo da poter soddisfare sia la tradizione italiana che le più recenti decisioni in merito - questo annoso problema possa finalmente trovare una soluzione. Ma su questo avremo occasione di ritornare nei prossimi numeri del giornale.

Purim è in arrivo

Oltre al consueto pranzo organizzato dall' Adei, la Comunità ebraica di Napoli ha organizzato una grande festa per il week end di Purim.

Maggiori dettagli in allegato!

L'associazione Amicizia ebraico cristiana vi invita alla conferenza: Luciano Tagliacozzo - don Giuseppe Esposito - Nasser Hiddouri

"La presenza divina si trova al capezzale del malato come è detto: Il Signore lo sosterrà sul letto di dolore (Salmi41,4)

"Kitzur Schulchan Aruch § 193

14 marzo ore 17,30

Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, via Monte di Dio, 14, Napoli

Museo di Ferrara

E' lo studio Arco- Architettura di Bologna in collaborazione con lo studio Scape di Roma, con l'architetto Michael Gruber e con Kulapat Yantrast, ad aggiudicarsi la costruzione del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoa di Ferrara. Il concorso richiedeva una proposta progettuale che recuperasse il complesso delle ex Carceri di via Piangipane per poter ospitare un museo che divulghi la storia il pensiero e la cultura dell'ebraismo ed ospiti convegni e mostre sui temi della pace e della fratellanza tra i popoli. La seguente motivazione è stata attribuita per la vincita del concorso "Per la qualità della soluzione proposta che vede un intervento misurato e flessibile, di grande permeabilità urbana. Notevoli le potenzialità comunicative sul piano simbolico".

Spike4u

E' a disposizione dei parlanti italiani in Israele un servizio di traduzione telefonica con operatore dal vivo.

Attualmente il servizio, studiato ed avviato dalla Spik4you è fornito gratuitamente.

Per maggiori informazioni e per poter usufruire del servizio

<http://spik4u.com>

Eravamo poco più di 20 persone mercoledì scorso ad assistere alla pellicola "Franco; se i te ciapa...", nella nostra comunità.

La proiezione del filmato, girato dalla televisione svizzera e riguardante la vita del nostro Gianfranco Moscati, aveva come scopo oltre la sua diffusione anche la raccolta di fondi per Alyn, ospedale pediatrico di Gerusalemme e Gioco Immagine e Parole, associazione per i bambini di San Giovanni a Teduccio, due progetti di cui Gianfranco è da qualche tempo promotore.

Scarsissima la presenza degli iscritti, e questo si è notato. Peccato ... era una bella occasione per stare vicino ad una persona che ha sempre dato molto alla nostra comunità.

Il filmato della vita di Gianfranco, intervallato da scene drammatiche di repertorio, mi ha toccato il cuore. Un racconto delicato e dolce di un uomo che ricorda il suo passato alla perfezione.

Una poetica ricerca di un tesoro nascosto da bambino nel giardino della sua casa di Milano, durante le leggi razziali, l'incontro con i familiari di chi ha protetto lui e la sua famiglia al confine con la Svizzera, i dialoghi con chi abita adesso nei luoghi del suo passato, la visita al museo a Londra, che ha ricevuto la sua collezione.

Un racconto che si snoda tra i luoghi della sua vita in maniera semplice, generosa, amichevole, emozionante, aperta, proprio come lo è Gianfranco.

Grazie ancora una volta Gianfranco: Kol à Kavod!

Per chi fosse interessato è possibile vedere il filmato, della durata di un ora circa, dal sito della Radio Televisione Svizzera: www.rsi.ch/falò alla sezione società, video del 1.04.2010

Noa canta Napoli

Il 3 marzo arriva a Napoli Noa per presentare in anteprima mondiale il suo nuovo album "Noapolis: Noa Sings Napoli" e fare da madrina all'apertura del rinato parcheggio Morelli. Il disco, che verrà presentato al Teatro Sannazzaro alle 21.00 (solo su invito), rivisita i classici della canzone napoletana insieme ai napoletani Solis String Quartet, Vincenzo Di Donna (primo violino), Luigi Di Maio (secondo violino), Gerardo Morrone (viola) e Antonio Di Francia (violoncello). Ad accompagnarli anche saranno Gil Dor (chitarra) e Zohar Fresco (percussioni).

Tra le tante canzoni presenti nel disco "Santa Lucia Luntana", "Era de Maggio", "Fenestra Vascia" e "Torna a Surriento", canzoni con cui Noa dichiara il suo amore per Napoli, città che ama e della quale vorrebbe prendere la cittadinanza.

Tsad Kadima, un passo avanti

Il 24 marzo alle ore 20.00 al Teatro di Gerusalemme si terrà il concerto di Shelomit Aharon e tre tenori dell'Opera, in occasione dell'annuale serata di Gala di raccolta fondi per sostenere i progetti del 2011 dell'associazione Tsad Kadima.

Un'associazione che educa e riabilita più di 360 bambini e ragazzi che soffrono di lesione cerebrale in Israele. Il suo scopo principale è l'integrazione dei bambini e ragazzi cerebrolesi nella società normale e si adopera per rendere la cosa possibile nonostante le gravi limitazioni fisiche delle quali soffrono. Tutti sono invitati a prendere parte a questa serata speciale:

- Comprando biglietti per la serata 180-250-450 NIS
- Pubblicando messaggio di saluto o augurio sulla edizione speciale del programma della serata (prezzi differenziati a seconda del formato)
- Donando in occasione del prossimo Purim in ricordo del "Mahazit Hashekel" "come di tradizione"
- Sponsorizzando le forti spese di organizzazione

Per informazioni www.tsadkadima.org.il



Vayikrà: Imparare ad ascoltare

(Il Signore) si rivolse a Mosè e parlò a lui entro la tenda della radunanza dicendo: parla ai figli d'Israele e di loro: quando un uomo tra voi desideri presentare un'offerta al Signore presenterete la vostra offerta (prelevandola dal vostro) bestiame bovino o da quello ovino (Levitico 1: 1-2).

Mosè li fece uscire dall'Egitto, divise per loro il mare, fece scendere per loro la manna, fece emergere per loro il pozzo (Numeri 21: 16), fece scendere per loro le quaglie, li contornò con le nubi di gloria e fece il Tabernacolo. Disse (Mosè): da qui in poi cosa ho ancora da fare? Non fece più nulla. Gli disse il Santo, benedetto sia: giuro che hai un'opera più grande da fare rispetto a quella fatta sinora! Insegnare ai miei figli le leggi della purità e dell'impurità, e istruirli su come dovranno presentare un sacrificio davanti a me, secondo quanto è scritto: "(il Signore) si rivolse a Mosè" (Vajikrà rabbà).

Il Midràsh cita le prime parole con cui si apre il Levitico "L'Eterno si rivolse (vajikrà) a Mosè e parlò dalla tenda della radunanza", un'espressione questa alquanto inusuale in quanto la rivelazione viene introdotta dalle parole: "Il Signore parlò a Mosè dicendo". Questo incipit inusuale si presta a vari tipi di interpretazione. Il midràsh afferma che tutto ciò che aveva fatto Mosè - dalla liberazione dalla schiavitù al passaggio del Mar Rosso, dalla discesa della manna alla promulgazione dei Dieci comandamenti, dalle preghiere per salvare il popolo alla costruzione del Tabernacolo - era stato ben poca cosa rispetto a quanto si accingeva a fare in questo momento: dare le leggi del culto ('Avodath Hashem) da fare nel Santuario e le norme che regolano la purità e l'impurità. Questa affermazione sembra voglia sottovalutare tutto ciò che Mosè aveva fatto sino a quel momento. In realtà tutte le azioni fatte in precedenza da Mosè sembrano rispondere a un'esigenza essenzialmente utilitaristica, necessarie per risolvere i problemi che incontra l'uomo nella sua esistenza. Ora si metteva in gioco la sua capacità di trascinare ed educare il popolo ebraico a fare cose che non rispondevano a un vantaggio pratico: il Levitico infatti comprende molte norme la cui osservanza implica l'accettazione delle mitzvot come disciplina, come Avodath Hashem, cioè come puro servizio del Signore, senza aspettarsi nessun vantaggio pratico, nessun "premio". Già dalla fine dell'Esodo sappiamo che Mosè riceveva la rivelazione nella tenda della radunanza: era ora necessario un cambiamento di prospettiva, un incitamento nuovo e speciale a ricevere la rivelazione e a trasmetterla a Israele. E' quanto accade da questo momento in poi.

Il midrash (Sifrà) afferma che la voce che Mosè ascoltava, nonostante fosse forte e possente e una sola cortina la dividesse dal resto del mondo, non veniva recepita da chi stava all'esterno. La stessa cosa avvenne anche durante la promulgazione dei Dieci comandamenti per la quale è scritto che "vi furono suoni e fulmini" e "il popolo vedeva i suoni (le voci) e i fulmini": tutti i popoli avrebbero potuto ascoltare la Voce, ma solo Israele la ascoltò e la "vide". Così accadrà al profeta Ezechiele (1: 24) durante la visione del Carro, dove la Voce viene paragonata a quella delle grandi acque. E' solo la disposizione ad ascoltare che fa sì che la Voce possa essere veramente recepita, e lo stesso Israele che aveva affermato "faremo e ascolteremo" dimostrò di fatto di non averla ascoltata fino in fondo, quando fece il vitello d'oro.

I miracoli che precedettero e seguirono l'uscita dall'Egitto non riuscirono a produrre l'Ascolto desiderato, mentre decine di generazioni di ebrei, senza aver visto alcun miracolo, si posero all'Ascolto declamando ogni giorno lo Shemà, l'Ascolta: questa preghiera ha accompagnato il popolo ebraico lungo tutta la sua storia, in frangenti e in momenti sia di luminosa gioia che di oscuro dolore, e a essa il singolo ebreo ha affidato la sua speranza, anche nei momenti di massima disperazione.

(Continua alla pagina seguente)

Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com

Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Francesca Sessa e Paola Vona, con la supervisione speciale di Deborah Curiel Coordinatrice e Direttrice responsabile del suddetto bollettino.

Davvero strana e unica la storia di questa preghiera che, nel senso stretto di questo termine, non è una preghiera, ma è un insieme di brani della Torà, che rappresenta la parola di Dio all'uomo e non la parola dell'uomo a Dio: come mai, quindi, lo Shemà è diventato la preghiera ebraica per antonomasia? Innanzi tutto, la sua semplicità, almeno apparente; il suo linguaggio perentorio, ma insieme intimo, comprensibile a ogni persona: non è infatti casuale che lo Shemà sia la prima preghiera che si insegna ai bambini.

In secondo luogo, il fatto di contenere l'essenza ultima dell'ebraismo, l'osservanza dei precetti basata sull'amore verso Dio e lo studio della sua legge: una legge la cui osservanza è considerata un privilegio, e non soltanto un gioco da cui liberarsi, come dimostra la festa di Simchà Torà, dedicata alla gioia per averla ricevuta, un caso questo forse unico nella storia dei popoli.

Si badi bene che l'amore verso Dio comprende in sé anche l'amore per ogni uomo, ma i percorsi che conducono a questo risultato, così importante e così ambito, possono essere diversi: l'amore per Dio deve portare all'amore per l'uomo, oppure viceversa l'amore per l'uomo deve condurre all'amore per Dio. I Maestri discutono su quale principio fondare tutta la Torà e troviamo due posizioni apparentemente contrapposte, quelle di Rabbi 'Akivà e di Ben 'Azai.

Rabbi 'Akivà privilegia il principio *Ama (per) il tuo prossimo, come (per) te stesso*, ma nel momento della grande prova, quando i romani lo torturano a sangue, trova la forza di pronunciare le parole dello Shemà e in particolare quella che invita ad amare Dio, anche quando viene richiesta la rinuncia alla vita; **Ben 'Azai** che afferma che il passo *Nel giorno in cui Dio creò l'uomo, lo creò a immagine divina* contiene il principio generale su cui basare tutto l'ebraismo, le sue norme sia sociali che religiose.

Oggi nell'era della comunicazione, nell'era della ricerca frenetica della conquista del maggiore ascolto, l'invito dell'Ascolta è sempre più necessario: in un mondo dove risuonano molti, forse troppi messaggi, dove l'ascolto è difficile e il più delle volte approssimativo e senza la disponibilità a un vero ascolto, sapere porgere l'orecchio non solo quello fisico, come dicono i nostri commentatori medievali nel modo e nel momento giusto, è fondamentale per ogni esperienza religiosa.

L'uomo moderno, disturbato dal frastuono che lo circonda, stenta a mettersi in ascolto: la fuga dalla civiltà, mediante il ritiro in luoghi appartati, protetti e lontani da una società sempre più rumorosa, spesso tentano l'uomo, in quanto questa strada sembra essere la soluzione più semplice per cercare di ascoltare la Voce. L'ebraismo ha tuttavia sempre cercato di coniugare insieme l'esperienza individuale con quella collettiva, perché laddove l'individuo ha difficoltà a porsi in ascolto, gli potrebbe essere più facile se inserito in una collettività che lo aiuta e lo guida nella sua ricerca dell'Ascolta.

Non c'è dubbio che l'ebraismo, come religione rivelata, tenda sempre a sottolineare l'importanza della prima rivelazione, quella del monte Sinai; tuttavia i Maestri insegnano che ogni giorno, e non una sola volta nella storia, una Voce risuona sul monte Chorèv, il monte Sinai: sta all'uomo cercare di raccogliercela, porgendo l'orecchio ai suoni che arrivano dal creato e dalla storia dell'uomo.

E che queste parole possano davvero entrare nel cuore di tutti noi.

Scialom Bahbout

In cucina...

Tartufini di Purim

Ingredienti (circa 12 bagels):

250g di biscotti, 1 bustina di cacao amaro, 125g di burro, 1 tazza di caffè, 1 tazza di Rum (facoltativo), 7 Cucchiari di zucchero

Preparazione:

Tritate i biscotti fino a farli diventare tipo pan grattugiato nel frattempo preparate il caffè e sciogliete il burro.

Versate in una ciotola i biscotti tritati, il burro, il cacao, la tazza di caffè, lo zucchero e amalgamate tutto con le mani.

Adesso con il composto che avete ottenuto formate delle palline e passatele nello zucchero, o nelle codette, o nel cacao amaro. Mettete le palline in un vassoio e depositatele in un congelatore, lasciatele indurire.



Beteavòn!

Purim si avvicina...siamo pronti?

La comunità ebraica di Napoli sta organizzando uno shabbaton speciale dal 18 al 20 marzo, in collaborazione con l'UNG (Unione Nazionale Giovani dell'Ucei), Shavey-Israel e l'Assemblea Rabbini d'Italia.

Tre giorni di attività frenetica, divertente ed educativa rivolta alle famiglie del sud Italia (aperto agli iscritti delle comunità e alle famiglie in processo certificato di ghiur).

Nei tre giorni sono previste attività per adulti, per ragazzi e bambini, nonché pasti in comunità.

Il programma provvisorio prevede quanto segue:

Venerdì 18 marzo (12 adar sheni)

Arrivo e sistemazione negli alberghi per chi arriva da fuori entro le 12

12.30 Pranzo in Comunità

13.30 Dinamica di gruppo per conoscenza

14.00 Breve lezione

14.30 Caccia al tesoro per bambini, ragazzi e adulti

16.30 Preparazione per shabbath

17.45 Accensione delle candele e kabbalath shabbath

19.00 Kiddush e cena

20.30 Attività per bambini, per ragazzi e adulti (tre gruppi)

Adulti e ragazzi: dinamica dei rapporti tra figli e genitori

Sabato 19 marzo (13 Adar Sheni)

9.00 Shachrith

11.30 Kiddush

12.00 Lezione sulla parashath hashavua (zakhor); i bambini seguono una lezione con le moroth

13.00 Pausa

13.30 Pranzo

14.30 Minchà

15.00 Riposo

16.30 Adulti e ragazzi: lezione sulla meghillath ester; Bambini: preparazione di una recita

19.00 Arvith, lettura della meghillà e Havdalà

20.00 Festa di Purim in maschera aperta

Domenica 20 marzo (14 Adar sheni)

8.30 Shachrith e lettura della meghillà

10.00 Colazione

10.30 Fiera di Purim e lotteria

12.00 recita dei bambini

12.30 spazio aperto per domande e proposte

13.30 pranzo dell'A.D.E.I.

14.30 conclusioni (distribuzione di un questionario e risposte)

15.30 saluti

Le prenotazioni sono aperte e necessarie.

Fatelo per tempo per non rischiare di perdere questa occasione!

Per le iscrizioni allo Shabbaton rivolgersi entro l'11 marzo a Moshe Chico tel. 3384477428

Per l'ospitalità: è previsto un contributo per le famiglie che vengono da fuori, per supportare le spese dell'alloggio.

La quota di partecipazione riguarda solo le famiglie napoletane.

Per l'intero Shabbaton gli adulti pagheranno € 40,00 mentre i figli € 20,00 (dal secondo figlio non si paga), quota che comprende tutti i pasti (anche quello A.D.E.I.) e le attività.

Chi vorrà solo partecipare alla Festa di Purim dovrà versare una quota di € 5,00.

Invece per partecipare al solo pranzo dell'A.D.E.I. la quota è di 20 € per adulto e 10 € bambino, il pranzo va prenotato entro il giorno 11 allo 0817617230 oppure a info@sistemapromozioneturismo.it

Anche SULLAM sponsorizzerà questo evento..... vi aspettiamo numerosi! Notizie più dettagliate vi giungeranno al più presto!



Un bellissimo Week End di Purim ci aspetta nella Comunità Ebraica di Napoli. Tre giorni di attività frenetica, divertente ed educativa rivolta alle famiglie del Sud Italia

18-19-20 MARZO

E' necessario prenotarsi in tempo per non perdere questa occasione. Vi aspettiamo numerosi!!!

Per prenotarsi e richiedere informazioni: Comunità ebraica di Napoli tel. 0817643480; Moshe Chico Srur cel. 3384477428



VITO ANAV

Soluzioni immobiliari in Israele

Gerusalemme • Tel Aviv • Haifa • Natanya

ACQUISTO

VENDITA

RISTRUTTURAZIONE

AMMINISTRAZIONE



Vito Anav

18, rehov Ha-Palmach
Gerusalemme - Israele

Tel. (00972) 2 56 30 281 - Fax (00972) 2 56 62 417
Cell. (00972) 50 52 19 757

vitoanav@netmedia.net.il